



## ORSI, TORI E CALAMARI

di Ileana M. Pop



Dal titolo potrebbe sembrare che io concepisca la capitale del Regno di Spagna come un'allegria fattoria o un circo di bestie (che siano bipedi, quadrupedi, invertebrate, cornute o meno, non importa poi tanto), ma non credo di esagerare dicendo che sulle vite di tutti noi, abitanti di questa

incredibile metropoli, incomba la presenza della strana triade animale: orso – toro – calamaro.

Capisco che a primo acchito si possa credere che questi animali non abbiano niente in comune e che il loro legame con Madrid e con la gente che la popola non sia proprio immediato, ma posso garantire che, in maniera più o meno pacifica, diretta o indiretta, i madrileni ci convivono e li considerano parte delle loro vite.

### L'ORSO

*Dall'alto del suo piedistallo di marmo incute rispetto, ma diciamoci la verità... se domani scomparisse improvvisamente o si trasformasse in una capra, un cavallo o un asino nessuno ci perderebbe il sonno.*

Forse non tutti sanno che lo stemma della città di Madrid è un orso che si arrampica su un corbezzolo. Non mi dilungherò sulla polemica femminista secondo la quale l'orso in realtà sia una *Lei* e il suo sesso sia stato occultato, censurato e di conseguenza (posso dire "cambiato" senza che da oggi in poi pensiate al povero animale come ad un trans eccessivamente peloso?) cambiato ai tempi del medioevo per ovvie ragioni storiche, ma nessuno si è mai chiesto cosa il tenero orsacchiotto di 20 tonnellate col quale tutti i turisti hanno almeno una foto abbia a che fare con Madrid?



Ecco svelato il mistero: è un simbolo, un omaggio reso al forte animale che popolava le campagne dell'antica città e che la storia ha visto cambiare non solo di sesso, ma anche di posizione. Si dice, infatti, che secoli fa lo scudo della città raffigurasse l'orso (o orsa, che dir si voglia) camminando tranquillo sul un prato, ma i tempi vollero che in seguito ai dissapori nati tra la chiesa e il consiglio della città per lo sfruttamento

delle terre, l'orso cittadino abbia dovuto alzarsi su due zampe e mettersi in posa in procinto di arrampicarsi sull'albero, come per difendere i possedimenti comunali.

Come tutte le leggende, anche questa conserva i suoi misteri: perché proprio un corbezzolo? C'è davvero un legame tra la parola *madroño* (corbezzolo, appunto) e il nome della città? O si tratta semplicemente di una coincidenza omofonica?

Qualunque sia la verità, il povero animale sta in piedi da quasi ottocento anni e nessuno è mai stato così gentile da chiedergli se vuole scendere e riposare un po' le (sicuramente) stanche membra.

## I TORI

*Rispettati (rispettati??, diranno loro), amati e motivo di vanto. Diciamo che se i tori si trasformassero improvvisamente in maiali o pecore, i madrileni se ne accorgerebbero eccome!*

Che i tori siano un simbolo da queste parti non è certo un mistero; quello che non potevo certo immaginare io è che tutto quello di cui avevo sentito parlare prima di arrivare in Spagna (corride, toreri, drappi rossi, ecc.) fosse poi così vero e attuale!



In un'epoca in cui le modelle esibiscono le loro sode natiche nude in segno di protesta contro il maltrattamento degli animali, un intero paese si arma di patatine e caramelle, carica in macchina figli, nipoti, nonni e zii e va a vedere lo spettacolo più mozzafiato che ci sia. Che a noi, privi di sangue iberico nelle vene, piaccia o meno, che si condividano questo tipo di pratiche oppure no (lungi da me aprire un interminabile dibattito a riguardo) i tori sono, più nolenti che volenti, i protagonisti di grandi eventi sociali, veri e propri bagni di folla, aggregazioni di persone dai cuori palpitanti.

Dietro tutto ciò c'è un business che non possiamo neanche immaginare: i biglietti vanno prenotati con mesi di anticipo e arrivano a prezzi esorbitanti, i toreri sono delle vere e proprie superstar, perennemente presenti sulle pagine delle riviste rosa e i ristoranti della capitale prenotano le carni del toro di turno addirittura prima che il suo destino si compia.

È opinione comune che *los toros de Lidia*, la razza eletta per questo tipo di eventi, sia l'animale più felice al mondo: essi sono allevati esclusivamente per avere l'onore di torearne nell'arena (meglio ancora se nell'arena madrileni di *Las Ventas*, la più importante al mondo) e dal momento della

loro nascita al momento in cui il pubblico acclama la loro entrata nell'arena, vengono trattati come dei veri e propri re, serviti e riveriti dagli allevatori e liberi di fare quello che vogliono. Hanno perfino il potere di salvare la loro vita e prolungare a tempo indeterminato la permanenza nel paradiso nel quale sono cresciuti: dovranno solamente dimostrare di essere dei lottatori tanto bravi, coraggiosi e valenti da meritare il perdono del torero. Vi assicuro che ogni tanto qualcuno di essi ce la fa e, nella veste di supereroe e potenziale papà di altri forti combattenti, torna a casa arricchito da un'esperienza che molti dei suoi antenati non sono sicuramente riusciti a raccontare, pronto a godersi le gioie della vita e del sesso.

### **I CALAMARI**

*Se i calamari sparissero improvvisamente dai bar madrileni, sono sicura che dopo neanche cinque minuti il sindaco dichiarerebbe il lutto cittadino.*

La sottoscritta subì un forte trauma nel momento in cui le fu detto che non si sarebbe mai integrata totalmente in questa città se non fosse riuscita a mangiare un panino di calamari senza farsene cadere a terra neanche un pezzetto.



Facile a dirsi, molto difficile a farsi!

Il *bocadillo de calamares* è una vera e propria istituzione, il simbolo culinario di questa pazza

città, lontana centinaia di chilometri dal mare, che ha fatto di un piatto a base di pesce (se di piatto e di pesce possiamo parlare) il suo fiore all'occhiello.

Il panino oggetto di questa mia esposizione si presenta come una pagnotta allungata e sviscerata contenente una montagna di anelli fritti dorati, ammassati uno sopra l'altro disordinatamente. È già una impresa riuscire a chiuderlo senza perderne la metà, figuriamoci mangiarlo in cinque o sei morsi, chiacchierando e ridendo! Si consuma rigorosamente in piedi, accompagnato da birra fresca e meglio ancora se in un bar fumoso e affollato di *Plaza Mayor*. Cercare di attanagliarlo con una forchetta sarebbe un crimine imperdonabile e un'offesa personale a tutta la gente che, disponendo le dita in una posizione apparentemente impossibile, sarebbe in grado di dimostrare in qualunque momento che l'impresa di mangiarlo "correttamente" non è poi così ardua.

Io ci sto ancora lavorando e aspetto con impazienza il momento in cui potrò godermi il suo glorioso sapore senza tante storie; sono sicura, infatti, che, se non dovessi concentrarmi tanto sulle diverse mosse da eseguire e se non dovessi stare attenta a non macchiarmi con le dita sporche d'olio, sarei già una vera *madrileña*!